

**MEDITAZIONI PERSONALI DEL CENACOLO DI PREGHIERA
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2009**

Primo mistero della Gioia

La Vergine all'Angelo risponde "Ecco sono la Serva del Signore, si compia in me le Tua parola".

Maria conosce le difficoltà a cui si espone con il suo sì incondizionato, ma Lei ha fiducia totale in Dio, non ha nessuna paura, come un figlio che si fida ciecamente del suo Papà.

Anche noi quando ci abbandoniamo alla volontà di Dio Padre sperimentiamo gioia e pace che scaturiscono dalla fiducia che i figli hanno nei confronti del padre.

L'immensa fede di Maria ci stupisce, fa riflettere, ci costringe a confrontarci con i nostri limiti, gli egoismi e la nostra superbia.

Quando preghiamo, supplichiamo, e ci sembra di non essere ascoltati, siamo presi da sconforto, dubbio, e ci assale la tentazione di pensare che forse è inutile pregare perché Dio fa solo la Sua volontà, non ci ascolta!

Ma se davvero vogliamo seguire Cristo, è proprio allora che dobbiamo fidarci e dobbiamo assumerci le nostre responsabilità: cioè fare quello che Dio vuole da noi. Questo però è difficile, superiore alle nostre forze e alla nostra ragione soprattutto nelle grandi sofferenze.

Allora lasciamoci guidare da Coi che ha avuto fede immensa e che, senza stancarsi, da tanto tempo ci ripete: "Pregate, Pregate, Pregate".

Secondo mistero della Gioia

Maria visita sua cugina Elisabetta.

La Madonna ci invita da anni alla Preghiera con " Pregate, Pregate, Pregate"

Ma come si prega? Perché si deve pregare?

Non certo come i farisei che dicevano le preghiere molto lunghe solo per farsi vedere.

La preghiera non deve essere né lunga né corta.

Forse pensiamo: Più la dico lunga e più il Signore fa quello che gli chiedo e lo convinco meglio.

Allora non abbiamo capito niente.

Dio non misura la lunghezza delle nostre preghiere ma il modo in cui gli si propone, con sincerità, con umiltà, con fede e semplicità.

Non si prega per chiedere ma per donare al Signore le nostre sofferenze, le nostre paure ecc.

La preghiera è un atto d'amore verso Dio, insistiamo.

Terzo mistero della Gioia

La nascita di Gesù.

L'occhio puro dell'intenzione (indirizzata a Dio = Mio Dio mio Tutto).

Per ogni cristiano la preghiera per eccellenza è la Santa Messa dove insieme ci raccogliamo all'ascolto della Parola di Dio, formiamo la Chiesa e siamo partecipi delle gioie e dei dolori di tutti i fratelli e sorelle in Cristo.

In questo mistero preghiamo per tutti sacerdoti, affinché siano sempre illuminati dallo Spirito Santo e che abbiano al centro del cuore Gesù. Signore donaci santi Sacerdoti

Quarto mistero della Gioia

La presentazione di Gesù bambino al tempio

La preghiera è contemplazione.

Non vuol dire restare incantati di fronte all'enunciazione del mistero o al ripetere delle formule.

Non bisogna fermarsi all'esteriorità ma scendere, penetrare nel profondo del nostro cuore, e rimanere estasiati della presenza del Signore.

Rinnovare lo stupore e la meraviglia che Simeone e la sacerdotessa Anna hanno provato nel riconoscere in quel bambino il Messia del mondo.

Ringraziare e lodare Dio per le meraviglie che ha compiuto e sta compiendo nella nostra vita, anche se molte volte incomprensibili ed al di fuori dei nostri pensieri e delle nostre richieste.

È il nostro cuore che vibra e tutto il nostro essere deve essere intimamente relazionato a Dio.

Trovare il tempo e il luogo più adatti per scendere nel profondo di sé dove abita Dio, dove lo Spirito grida "PADRE" e dove si rivela la radice più profonda e più vera del nostro essere uomini.

Per far ciò dobbiamo liberarci dalla polvere e dalle incrostazioni del mondo, ritrovando in noi stessi la presenza di Dio, la sua voce, la sua azione di Grazia. La preghiera diventa perciò il raggio di vita rinnovata, il momento della verità ed il nostro bisogno di Lui.

Pazientare se le nostre preghiere non vengono immediatamente esaudite, perché i nostri pensieri non sono i pensieri di Dio

Il tempo che ci è concesso è un dono ed il Signore sa bene quando per noi è giunto il momento giusto. Accettare i suoi tempi ed esercitare la carità nei confronti dei fratelli rispettandoli ed apprezzandoli nella loro interezza fisica e spirituale, perché ognuno di noi è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio ed è stato infinitamente amato da essere riscattato dalla croce di suo figlio.

Quinto mistero della Gioia

Lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù

Per verificare la bontà della nostra preghiera, innanzitutto, se la preghiera è sincera, fatta con il cuore, con umiltà e con fede, i frutti li vediamo subito dal nostro modo di comportarci, ci fa essere più tolleranti, più pazienti con gli altri, ci rende capaci di fare a tutti del bene e ci fa aumentare la voglia di avvicinarci sempre più al Signore e alla Chiesa.

Se alcuni non ottengono i frutti da loro sperati, non è che il Signore non ascolta la loro preghiera, ma vuol dire che il loro modo di pregare e le loro richieste non sono in sintonia con Dio per il raggiungimento della Vita Eterna, e probabilmente dovranno cambiare il modo di pregare.